



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura - Anno 2012

Trento, 8 febbraio 2012
prot. n. 353 Cons. reg.
del 10 febbraio 2012

Alla Signora
Presidente del Consiglio regionale

S e d e

MOZIONE N. 55/XIV

**IMPEGNO PER L'ADOZIONE DI INIZIATIVE SULLA DRAMMATICA SITUAZIONE DEL TIBET IN
OCCASIONE DEL 53° ANNIVERSARIO DELL'INSURREZIONE DI LHASA, INCLUSA
L'ESPOSIZIONE DELLA BANDIERA DEL TIBET**

PREMESSO che il 10 marzo ricorre il cinquantatreesimo (53°) anniversario dell'insurrezione di Lhasa, capitale tibetana, contro l'invasione cinese;

CONSIDERATO che:

- l'occupazione del Tibet, avvenuta nel 1950, costituì un inequivocabile atto di aggressione e violazione della legge internazionale;
- i militari cinesi stroncarono l'insurrezione con estrema brutalità e il Dalai Lama, seguito da circa centomila tibetani, fu costretto a fuggire dal Tibet e chiedere asilo politico in India, dove si costituì un Governo tibetano in esilio fondato su principi democratici;
- attualmente, il numero dei rifugiati è sempre in aumento e l'afflusso dei profughi che lasciano il Paese per sfuggire alle persecuzioni cinesi non conosce sosta;
- il genocidio culturale ed etnico perpetrato a danno del popolo tibetano è ancora poco conosciuto e spesso volontariamente ignorato;
- almeno unmilione duecentomila tibetani sono morti in seguito all'invasione cinese;
- oggi i tibetani sono ridotti ad essere in minoranza nella loro terra, sei milioni rispetto agli oltre sette milioni di coloni cinesi, a causa della politica di colonizzazione, attuata da Pechino;
- secondo i dati forniti dai rappresentanti tibetani in esilio, la repressione compiuta dai militari nel 2008 avrebbe provocato oltre duecento morti, mille feriti, migliaia di arrestati;
- il Dalai Lama, insignito del Premio Nobel per la Pace nel 1989, ha ribadito in ogni

occasione di essere contrario all'indipendenza nazionale e di volere perseguire, con i metodi gandhiani, una soluzione politica che garantisca un'autentica autonomia culturale, politica e religiosa ai cittadini tibetani;

- nonostante il credito e l'apertura compiuta dalla comunità internazionale nei confronti della Cina, dopo la fine dei giochi olimpici, il Governo di Pechino ha continuato ad attaccare violentemente il Dalai Lama, accusandolo di mentire e di puntare alla secessione del Tibet, come si è visto anche in occasione della recente visita della guida spirituale e politica tibetana negli Stati Uniti;

CONSIDERATO altresì che:

- il rispetto dei diritti umani, la libertà di religione e la libertà di associazione sono tra i principi irrinunciabili dei Paesi membri dell'Unione europea e rappresentano una priorità per la sua politica estera con anche il supporto delle istituzioni nazionali, regionali e locali;
- recentemente il Governo della Cina ha imposto drastiche misure restrittive ai monasteri buddisti tibetani della contea di Aba/Ngaba (provincia dello Sichuan) e di altre regioni dell'altopiano tibetano, violenti raid delle forze dell'ordine, detenzioni arbitrarie di monaci, potenziamento della sorveglianza e presenza costante della polizia all'interno dei monasteri a fini di controllo delle attività religiose;
- le citate misure di sicurezza sono volte a limitare il diritto alla libertà di espressione, di associazione e di confessione religiosa all'interno dei monasteri buddisti tibetani;
- nel solo 2011 almeno tredici monaci tibetani si sono dati fuoco a causa delle terribili sofferenze cui è sottoposto il popolo tibetano e che alcuni di loro si trovano in condizioni di salute molto gravi e che di alcuni di loro non si hanno più notizie;
- l'inasprimento del controllo sulle pratiche religiose da parte dello Stato, in virtù di una serie di regolamentazioni introdotte dal Governo cinese nel 2007, ha contribuito alla disperazione dei tibetani in tutto l'altopiano del Tibet e che le attuali leggi hanno notevolmente esteso il controllo statale sulla vita religiosa, al punto che molte espressioni dell'identità religiosa, ivi incluso il riconoscimento dei "lama reincarnati", sono sottoposte all'approvazione e al controllo dello Stato;
- nel marzo 2011, a seguito del primo episodio di immolazione, il monastero di Kirti è stato circondato da personale armato che ha bloccato l'accesso ai viveri e all'acqua per diversi giorni; considerando che i nuovi agenti di sicurezza inviati al monastero hanno imposto una nuova campagna di "educazione patriottica" obbligatoria e che oltre trecento monaci sono stati portati via a bordo di mezzi militari per essere poi detenuti in località non meglio precisate e sottoposti a diverse settimane di indottrinamento politico;
- il Governo cinese ha accusato i monaci del monastero di Kirti di essere coinvolti in "attività finalizzate al sovvertimento dell'ordine sociale" tra cui il vandalismo e l'immolazione;
- negli ultimi mesi le autorità cinesi hanno inasprito le misure di sicurezza in Tibet, in particolare nell'area circostante il monastero di Kirti, e che hanno vietato a giornalisti e stranieri di recarsi nella regione; considerando altresì che il monastero è pattugliato da agenti di polizia in assetto antisommossa, che i media stranieri non sono autorizzati ad accedere alle aree più "calde" del Tibet, che la televisione di Stato cinese ha omesso di trasmettere le notizie riguardanti le proteste e che ai monaci è fatto divieto di parlare delle stesse;

CONSIDERATA l'amicizia che lega il popolo tibetano alla nostra regione e che ha visto tra l'altro il Consiglio regionale ospitare il Dalai Lama e inoltre la presenza del Presidente del Parlamento e del Capo del Governo tibetano in esilio;

VISTA la Risoluzione approvata all'unanimità l'8 febbraio 2012 dalla Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati.

Ciò premesso,

**il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige
impegna
il Presidente della Regione e la Giunta**

- ad attivarsi in tutte le sedi affinché vengano condannate tutte le forme di violenza contro il popolo tibetano e ad esortare il Governo cinese ad avviare subito politiche di dialogo nei confronti delle autorità civili e religiose del Tibet che vivono in esilio, in primis il Dalai Lama, affinché venga garantita la libertà di religione a tutti i cittadini, così come previsto dall'articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo;
- a invitare le autorità cinesi a porre fine al sostegno di politiche che minacciano la lingua, la cultura, la religione, il patrimonio e l'ambiente del Tibet e a fornire informazioni dettagliate sulle condizioni dei trecento monaci che sono stati portati via dal monastero di Kirti nell'aprile del 2011; a esortare il Governo della Repubblica popolare cinese a rendere conto delle condizioni dei tibetani che dopo essersi immolati sono stati "ospedalizzati", compreso del loro accesso alle cure mediche;
- a continuare ad esporre nella sede del Consiglio regionale la bandiera del Tibet il 10 marzo, in occasione dell'anniversario dell'insurrezione di Lhasa e dell'inizio dell'esilio dei tibetani.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Michele **NARDELLI**
Mattia **CIVICO**
Andrea **RUDARI**
Margherita **COGO**
Sara **FERRARI**
Luca **ZENI**



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – Jahr 2012

Trient, 8. Februar 2012
Prot. Nr. 353 RegRat
vom 10. Februar 2012

An die Präsidentin
des Regionalrates

BESCHLUSSANTRAG NR. 55/XIV

Ergreifung von Initiativen anlässlich des 53. Jahrestages des Aufstandes in Lhasa, einschließlich der Aushängung der tibetischen Fahne, damit auf die dramatische Situation in Tibet aufmerksam gemacht wird

HERVORGEHOBEN,

- dass am 10. März 2012 der 53. Jahrestag des Aufstandes in Lhasa, der Hauptstadt Tibets, gegen die chinesische Invasion begangen wird;

ANGESICHTS DESSEN,

- dass die im Jahr 1950 erfolgte Besetzung Tibets ganz entschieden einer Aggression gleichkommt und eine Verletzung des Völkerrechtes darstellt;
- dass das chinesische Militär den Aufstand mit extremer Gewalt niedergeschlagen hat und der Dalai Lama mit ca. 10.000 Tibetern von Tibet flüchten und in Indien um politisches Asyl ansuchen musste, wo eine auf demokratischen Grundsätzen beruhende tibetische Exilregierung eingesetzt wurde;
- dass derzeit die Anzahl der Vertriebenen unaufhörlich wächst und immer mehr Menschen das Land verlassen, um der chinesischen Verfolgung zu entgehen;
- dass die Kenntnis vom kulturellen und ethnischen Völkermord des tibetischen Volkes teils noch wenig verbreitet ist und oft auch bewusst ignoriert wird;
- dass mindestens 1.200.000 Tibeter infolge der chinesischen Invasion gestorben sind;
- dass die Tibeter wegen der von Peking angeordneten Kolonisierungspolitik nunmehr in ihrem eigenen Land auf eine Minderheit zusammengeschrumpft sind, da den 6 Millionen Tibetern 7 Millionen chinesische Besetzer gegenüber stehen;

- dass laut den von den von tibetischen Exilvertretern gelieferten Angaben die im Jahre 2008 erfolgte Unterdrückung durch das Militär mehr als 200 Menschen das Leben gekostet hat, wobei Tausende verletzt und Tausende verhaftet wurden;
- dass der Dalai Lama, dem 1989 der Friedensnobelpreis zuerkannt worden ist, bei jeder Gelegenheit unterstrichen hat, dass er gegen die Unabhängigkeit Tibets ist und dass er mit friedlichen Mitteln eine politische Lösung herbeiführen will, die den tibetischen Bürgern tatsächlich eine kulturelle, politische und religiöse Autonomie gewährleistet;
- dass die Regierung Pekings nach dem Ende der Olympischen Spiele trotz des Vertrauens, das die Internationale Gemeinschaft China entgegen gebracht hat, wieder begonnen hat, den Dali Lama scharf anzugreifen, und ihn bezichtigt, zu lügen und auf die Sezession Tibets hinzusteuern, so wie es anlässlich des jüngsten Besuches des höchsten religiösen und politischen tibetischen Oberhauptes in den Vereinigten Staaten geschehen ist;

DES WEITEREN FESTGESTELLT,

- dass die Achtung der Menschenrechte und die Religions- sowie die Versammlungsfreiheit unabdingbare Grundsätze der Mitgliedsstaaten der Europäischen Union sind und in deren Außenpolitik auch dank der Unterstützung der nationalen, regionalen und lokalen Institutionen eine absolute Priorität darstellen;
- dass die Regierung Chinas den buddhistischen Klöstern des Landkreises Aba/Ngaba (Provinz Sichuan) und anderer Regionen des tibetischen Hochlandes kürzlich drastische restriktive Maßnahmen auferlegt sowie gewaltsame Anschläge der Ordnungskräfte angeordnet hat, willkürliche Verhaftungen von Mönchen durchgeführt sowie die Überwachung und die Anwesenheit der Polizei in den Klöstern verstärkt hat, um die religiösen Aktivitäten unter Kontrolle zu halten;
- dass diese Sicherheitsmaßnahmen das Recht auf Meinungs-, Versammlungs- und Religionsfreiheit in den buddhistischen Klöstern Tibets einschränken;
- dass sich allein im Jahr 2011 mindestens 13 tibetische Mönche wegen des unsäglichen, der tibetischen Bevölkerung zugefügten Leids selbst angezündet haben und sich einige von ihnen in einem sehr schlechten gesundheitlichen Zustand befinden, während man von anderen überhaupt keine Notiz mehr hat;
- dass die Verschärfung der Kontrolle von Seiten des Staates über die religiöse Tätigkeit, die das Ergebnis einiger von der chinesischen Regierung im Jahr 2007 eingeführter Regelungen ist, die tibetische Bevölkerung auf der gesamten Hochfläche Tibets zur Verzweiflung getrieben hat und dass die derzeitigen Gesetze die staatliche Kontrolle auch auf die religiösen Aktivitäten ausgedehnt haben, so dass viele religiöse Ausdrucksformen, einschließlich der Anerkennung der „Reinkarnation des Dalai Lama“, nun der staatlichen Bewilligung unterworfen sind;
- dass das Kloster Kirti nach der ersten Selbstverbrennung im Mai 2011 von Soldaten umzingelt worden ist, die einige Tage lang die Wasser- und Lebensmittelzufuhr blockiert haben; festgestellt, dass die neuen Sicherheitsagenten, die zum Kloster geschickt wurden, eine neue Kampagne der obligatorischen „patriotischen Erziehung“ gestartet haben und dass mehr als 300 Mönche mit Militärfahrzeugen verschleppt wurden, um an unbekanntem Orten inhaftiert und mehrere Wochen lang einer politischen Indoktrinierung unterzogen zu werden;

- dass die chinesische Regierung die Mönche des Klosters Kirti beschuldigt hat, in „Aktivitäten zur Zerstörung der Gesellschaftsordnung“, darunter auch Vandalismus und Selbstverbrennung, verwickelt zu sein;
- dass die chinesischen Behörden in den letzten Monaten die Sicherheitsmaßnahmen in Tibet verschärft haben, im Besonderen in den umliegenden Gebieten des Klosters Kirti, wobei es den Journalisten und Ausländern verboten wurde, sich in diese Region zu begeben; festgestellt, dass das Kloster von Einsatzkommandos der Polizei umzingelt ist und dass die ausländischen Medien sich nicht den „kritischen“ Gebieten Tibets nähern dürfen und dass das chinesische Staatsfernsehen die Nachricht über die Ausschreitungen nicht übertragen hat und es den tibetischen Mönchen untersagt ist, darüber zu sprechen;

In Anbetracht der Freundschaft, die zwischen dem tibetischen Volk und unserer Region besteht und die auch mit dem Besuch des Dalai Lama und des Präsidenten des tibetischen Parlaments und der tibetischen Exilregierung im Regionalrat unterstrichen worden ist;

Angesichts der einhellig genehmigten Resolution der Kommission für Auswärtige Angelegenheiten der Abgeordnetenversammlung vom 8. Februar 2012;

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet
der Regionalrat von Trentino-Südtirol
den Präsidenten der Region und den Regionalausschuss,

- bei allen zuständigen Stellen vorstellig zu werden, auf dass alle Formen von Gewalt gegen das tibetische Volk verurteilt werden und die chinesische Regierung aufgefordert werde, unverzüglich einen politischen Dialog mit den zivilen und religiösen, im Exil lebenden Vertretern Tibets aufzunehmen, allen voran mit dem Dalai Lama, damit die Glaubensfreiheit aller Bürger gewährleistet wird, so wie dies Art. 18 der Allgemeinen Erklärung der Menschenrechte vorsieht;
- die chinesischen Behörden aufzufordern, alle politischen Maßnahmen auszusetzen, welche die Sprache, die Kultur, die Religion, das Erbe und die Umwelt Tibets gefährden und detaillierte Informationen über die Lage der 300 Mönche zu liefern, die im April 2011 aus dem Kloster Kirti verschleppt wurden; weiteres die Regierung der chinesischen Republik aufzufordern, Rechenschaft über den Zustand der Tibeter abzulegen, die nach der Selbstverbrennung ins Krankenhaus eingeliefert wurden, einschließlich der ihnen zuerkannten medizinischen Behandlung;
- auch weiterhin am 10. März, anlässlich des Jahrestages des Aufstandes in Lhasa und des Beginns des Exils der Tibeter, die tibetische Fahne am Sitz des Regionalrates auszuhängen.

Gez. DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Michele Nardelli
Mattia Civico
Andrea Rudari
Margherita Cogo
Sara Ferrari
Luca Zeni